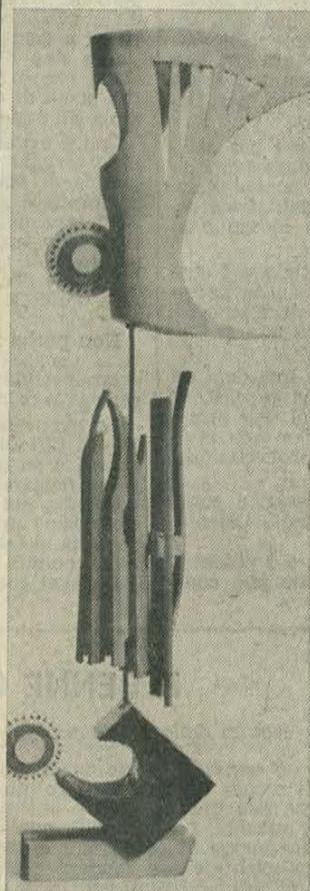


72 ARTISTI con 72 galli

UNA GRANDE E CURIOSA RASSEGNA ALLA GALLERIA CIVICA DI MONZA FINO AL 15 LUGLIO



Gilboris Brusa: Gallo - 1970
Legno colorato cm. 80x25x18



Salvatore Fiume: Ritratto di gallo - 1974 - olio su tavola

Rassegna del gallo alla Galleria Civica. Come dire, una mostra singolare. Per lo meno, qualcosa di insolito. E non stiamo a farci troppi perché. Non ho sufficiente memoria letteraria da ricordarmi la presenza di questo curioso bipede dentro un contesto narrato o postato. Ma sono anche abbastanza analfabeta da ricordare l'episodio del tradimento di Pietro. Un cantico di tromba, quello, che strilla ancora sul nostro povero mondo. E chi ha orecchi da intendere, intenda.

Ora non si ha la pretesa che l'artista (o vogliamo dire nel caso nostro il pittore) si sia affacciato a questa presenza biblica mentre faceva vivere sulla tela questo petulante e curioso animale. Ognuno aveva pure il diritto di osservare il nostro bipede alla sua maniera, di scoprirlo nella sua esigua e periferica cornice domestica. Nonostante tutto, il pittore non è cittadino. Magari ha tanta boria, ma è costretto a vivere in una sua cornice villereccia.

E ha, tuttavia, il vantaggio d'essere un personaggio. E poi è lui che va strombettando, ancor da lontano, il presentimento dell'aurora. E guai a chi è insonne. Se lo augurerbbe volentieri sul girarrosto.

Così alla Galleria Civica ci sono 72 galli, a contare le opere ad una ad una. E comprendendo anche quei bipedi che hanno la presunzione di essere dei galli e che sono, in realtà, degli uccelli indefinibili. Le forme sono tante e anche discretamente capricciose. Il più pittore fra tutti credo che sia Migneco, cosa che gli capita non di frequente. In fondo l'artista ha i suoi momenti fastidiosi. Saranno certi suoi tratti eccessivamente nervosi a rendercelo scostante. Ma una volta che indovina un dipinto, allora appare inventivo e geniale. Gli avevo visto anni fa esplodere dal seno d'una donna il bianco pasquale d'una colomba. Era storia di risurrezione. Questo suo gallo della Civica non ripete il miracolo della colomba, ma ha una sua lieta certezza di pittura.

E di contro a Migneco, mi ricorderei di Meloni. Che è forse il più biblico di tutti. Il suo gallo turrito ambisce, se non altro, a consegnarci un frammento di cattedrale. Ci si trova, indubbiamente, di fronte a un animale architettonico. E la musica che ne deriva è forse troppo al di qua della biblica. Ma un frammento di vita romanica lo si può riscontrare senza troppi fastidi.

Si poteva pensare che un personaggio del genere si sarebbe prestato a più d'un'avventura barocca. E venivano in mente certi lontani o lontanissimi galli di Fiume. Il qual pittore è presente, ma più per onore di firma che per farci certi d'un particolare sentimento o d'una particolare fantasia. Barocchismo del gallo, cosa più che naturale se solo si bada alla sua anima e al suo trionfo abbigliamento. Eppure è un tema, questo, che i pittori hanno scarsamente

sentito. Qualcuno l'ha indovinato villereccio, tipico della sua natura. Qualcun altro, come Toyaglieri, ha trovato una sua misura grottesca. Un modo più intellettuale, e meno formale, di ripetere e di ripercorrere l'avventura barocca.

Ma ci sono anche dei contrari. Pittori, cioè, che hanno cercato l'astratto e l'essenziale. Con quale e con quanta fortuna, potrei qui difficilmente definire. Bossi ricorderei, per esempio, o Lazzarotto e anche Ormense e Tudor e Trecani.

E insieme a questi la scultura di Gilboris, che è significativa per la sua andatura verticale, che può magari essere uno squillo risurrezionale, ma che accusa, a mio avviso, una sua forma sfuggente e scabra.

Poi un'infinità di pittori che si muove in tutta libertà. Ed elencare i più meritevoli è cosa non agevole. Magari ricordiamo Cassinari, per onore di firma. E non gli manca, certamente, un suo buon istinto cromatico. O Sassu che non ci dà un gallo, ma un dipinto lieto e non privo di intonazioni fiabesche. E forse anche Saporetto, col suo gallo issato come una bandiera a far macchia contro il cielo.

E poi tanti altri. Cappello, per esempio, mai dimentico dei suoi motivi astrali e che ci dà un gallo che si apre e si conclude in una forma cerchiata: idea di perfezione.

magari, anche se nella sua astrazione, accanto al palpito intellettuale, non vibra un sufficiente palpito carnale. E c'è anche Cantatore, non molto impegnato, anzi fermo a una bozza, ma rapido almeno e svelto nel segno.

E magari i delicati disegni di Caslini o una certa intemperanza di De Feo. Arde e Spampi, anche se su strade diverse, li ricorderei per i colori. E poi la festa di Gauli che non dimentica d'essere oltre tutto, pittore di fiori tanto che il suo gallo sboccia da una siepe fiorita. E l'aerea delicatezza della Frisoni e la buona divinazione di Moscatelli. E poi Barni, allusivo come di solito capace di creare una temperatura di musica. E tantissimi altri, con un Brindisi che non poteva che creare un personaggio. Lui che da tempo si spinge verso il mostruoso e che qui presenta un animale imponente una specie di dittatore, quasi un re artigliato, che sboccia presuntuoso da una parete a pronunciare non si sa quale parola sul mondo.

La rassegna è stata presentata da Beppe Colombo. Franco Caiani ha poetato una sua introduzione in forme barocche, mischiando mondi vari e culture. Il che era nel suo diritto.

Carlo Fumagalli

N. DELLA STAMPA

Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947

DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
TO NEL 1901 - C.C.I.A. MILANO N. 77394

Colori: Umberto e Ignazio Frugieue

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

20129 MILANO

Telefono 723.333 - Casella Postale 3549

Teleg.: Ecostampa-Milano - C/C/Postale 3/2674

IL CITTADINO DELLA DOMINICA
VIA CRISPI 12

20052 MONZA